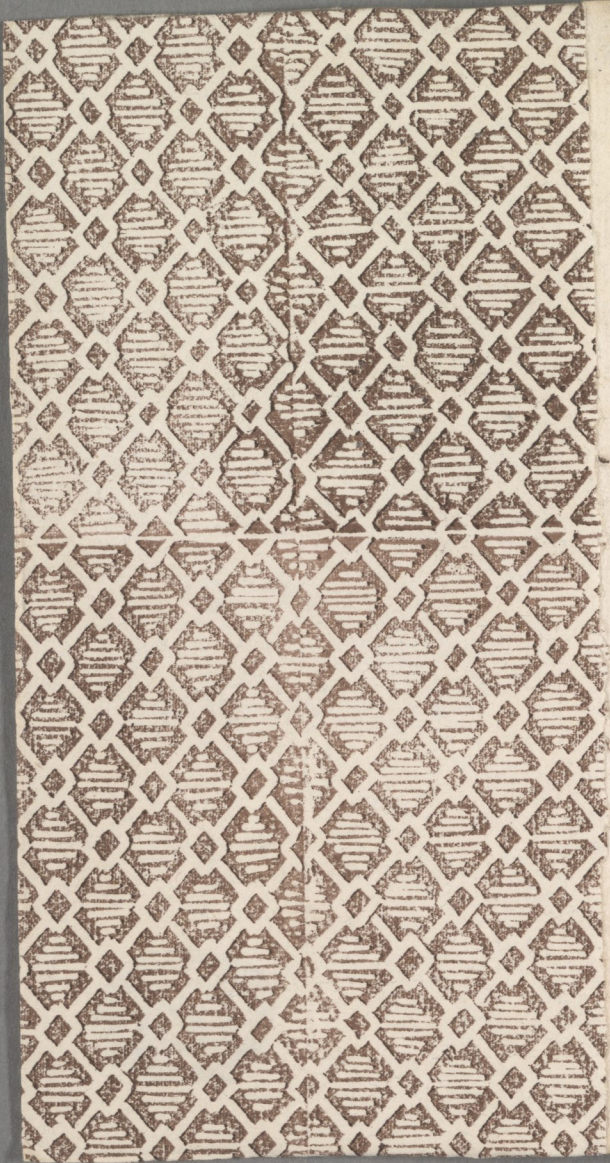


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

454

Giuseppe Colla
Il Tolomeo (10)



IL TOLOMEO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

1773 26 dicembre
Nel Carnovale dell'anno 1774.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo-Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

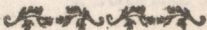
E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO.



Nella Stamperia di Giovanni Montani.

Con Licenza de' Superiori.

IL TOLOMEO

DANIMMÀ PAR WOLFF

DEL REGIO-DUCAL TEATRO

ALF. A. R.

IL SENSIBILE ANCIORA
FERDINANDO

GENEROSITÀ ANCIORA
MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE
PREVENIRE DI MODERNA



IN MILANO

Milla ...
di ...

ALTEZZE REALI.



*Questo primo Spettacolo
Teatrale ci lusinghia-
mo, che ottener possa il generoso
compatimento dell' AA. VV. RR.*

ad

ad onta dell' angustie del tempo ;
che abbiamo avuto per esporlo sù
queste Scene . Ecco il fortunato
oggetto , a cui tenderanno sempre
le ossequiose nostre premure , e
che ci animerà di porgervi in
seguito de' novi attestati di quell'
umile rispetto , che ci porge
l' onore di protestarci .

Delle RR. AA. VV.

Umilissimi , ed Ossequiosissimi Servitori
Felice Stagnoli , Alessandro Minunzi .

ARGOMENTO.

DOpo la prima Guerra, ch' ebbe Antioco Re di Siria col Giovine Tolomeo Epifane Re dell' Egitto, e dopo la famosa pace fra le due Corone stabilita, e convalidata dalle Nozze di Cleopatra Figlia d' Antioco, ingelositosi questo della potenza del suo Genero istesso, risvegliò nuovi semi di discordie, e nuovamente contro di lui mosse l' Armi. In una delle Battaglie, ch' ebbero insieme i due Eserciti, Seleuco Fratello d' Antioco rimase trucidato sul Campo per mano di Tolomeo. Giurò Antioco da quell' istante l' eccidio dell' uccisore, e con tale pretesto proseguì con maggior fervore la Guerra, sciogliendo così il freno agli odj suoi. Fu Tolomeo sventurato a segno, che vide finalmente l' ampiezza della sua Monarchia ridotta, e ristretta alla sola Fortezza di Memfi, essendo la Città pur cinta d' assedio dal Suocero vincitore.

Su questi fondamenti in parte dalle Storie dedotti di Polib. Tit. Liv. Giust. ec., e in parte verisimilmente inventati, cominciano, e si ravvolgono gli avvenimenti del Dramma.

ATTORI.

TOLOMEO EPIFANE Rè d' Egitto .

*Il Sig. Giusto Ferdinando Tenducci Virtuoso
di Camera all' Attual Servizio di S. A. R.
il Gran-Duca di Toscana .*

ANTIOCO Rè di Siria .

Il Sig. Arcangelo Cortoni .

CLEOPATRA Figlia d' Antioco, e Moglie
di Tolomeo .

*La Signora Lucrezia Agujari all' Attual Ser-
vizio di S. A. R. l' Infante Duca di Parma .*

TAMIRI Sorella di Tolomeo .

La Signora Daniella Mienzi .

EPIGENE Principe Siro Generale d' An-
tioco .

Il Sig. Tommaso Galeazzi .

MERASPE Capitano delle Guardie di To-
lomeo .

Il Sig. Giuseppe Onofrio .

TOLOMEO piccolo Figlio di Tolomeo .

Grandi del Regno .

Sacerdoti .

Guardie Reali , e Soldati Sirj .

Guardie Reali , e Soldati Egizj .

Combattenti Sirj , ed Egizj .

La Scena è in Memfi .

La Poesia è del Sig. Luigi Salvoni
di Parma .

La Musica è del Sig. Giuseppe Colla
all' Attual Servizio di S. A. R.
l' Infante Duca di Parma .

*Inventore delle Scene dell' Opera ,
e del primo Ballo .*

Il Sig. Cavaliere Galli Bibbiena Archi-
tetto delle LL. MM. II.

*Inventori , e Pittori delle Scene
del secondo Ballo .*

Li Signori Fratelli Galliari .

Direttore del Combattimento .

Il Sig. Giovanni Catena .

Inventori degli Abiti .

Li Signori Francesco Motta , e Giovanni
Mazza .

A V V I S O.

I Recitativi , e l' Arie segnate col presente (*) Asterisco sono quei soli Cambiamenti, che richieder suole l' iscanfabile necessit  d' alterar sempre qualunque Dramma , il quale debbasi rappresentare . Il Poeta del Regio Ducal Teatro colla seguente dichiarazione non presume di giustificare l' abuso, che si fa d' ogni Poema in tutti i Teatri d' Europa , ma solo prende con ci  motivo d' assicurare il degno Autore di quest' Opera della propria veracissima stima .

AVVISO DEL PRIMO BALLO .

IL Ballo , che ha per titolo : *Il Trionfo d' Amore* , contiene un azione imitata dalla favola . A piacere della fantasia è stata ridotta sott' altro aspetto per abbellirla con un variato Spettacolo , e insieme renderla suscettibile di quelle felici situazioni , e di quell' interesse , che formar sogliono il maggior piacere d' ogni Scenica produzione . Amore c' è stato sempre caratterizzato per quel Dio , che sovente s' è preso gioco dei fulmini del Padre degli Dei . Nel presente Ballo Eroico si finge , che ingelosito della gloria di Marte , Nume domatore di tutte le Genti , e dei Rè , si determini a soggiogarlo in seno de' di lui trionfi medesimi . Le bellezze della Madre Ciprigna gli servono d' istrumento per sottomettere il Dio Guerriero . In fatti dopo varj accidenti Venere col potere de' suoi begli occhi lo disarmò , e lo vince . Amore in prova del suo trofeo , (nulla essendo impossibile agli Dei) tutto festoso per sì chiara vittoria cangia il glorioso Campo di Marte nella propria deliziosissima Reggia . Le Ninfe unitamente ai Seguaci del Nume celebrano in quell' ameno soggiorno un avvenimento così felice .

Questo è sufficiente a porgere un' idea di tutto il piano del Ballo per la

comune intelligenza . Frattanto il Sig. Gio. Battista Martin si lusinga d'ottenere da questo umanissimo Pubblico un indulgente compatimento , che implora colla più sincera , ed umile sommissione .

AVVISO DEL SECONDO BALLO .

IL nuovo Ballo Eroi-Comico Pantomimo , che si dà dopo il secondo Atto di questa prima Opera è di un genere diverso da quelli , che il sempre rispettabile Pubblico Milanese ha onorato de' suoi graziosi applausi nel passato Autunno .

Esso ha per titolo -- *La Contadina in Corte* , o sia *Il Capriccio Amoroso* .

A tutti è noto il Grottesco Romanzo del Bertoldo , ed è noto altresì , che il celebre Sig. Goldoni ne trasse l'Opera Buffa del Bertoldo , Bertoldino , e Cacasenno , e che in seguito il rinomato Sig. Favart valendosi opportunamente di questi stessi materiali scrisse la sua *Ninette à la Cour* .

Ora il Sig. Gaspero Angiolini senza seguitare servilmente gli accennati Lavori , e profittando solo alternativamente delle bellezze di ciascuno di essi , ha composto egli pure una Commedia rappresentata col mezzo della Danza parlante ,
di

di cui non si dà il dettaglio, sperando, che il Ballo servir debba di Programma, o sia di Spiegazione di se stesso.

Nel comporvi, com'è suo costume, anche la Musica, egli ha posto ogni sua cura in renderla espressiva, secondo la qualità del Soggetto, e adattata alle differenti situazioni degli Attori, e sempre formante quell'*armonico, variato tutt'insieme* dilettevole all'orecchie musiche, e gustato intimamente dagli Intelligenti dell'Arte.

BALLO TERZO.

Festeggiamento di Milizie, e di Popolo nella celebrazione della Pace fra Antioco, e Tolomeo; composto dal Sig. Gio: Battista Martin.

BAL-

BALLO PRIMO.

PRIMI BALLERINI .

Sig. Gio: Battista Martin . Signora Anna De' Lisse .

ALTRI BALLERINI .

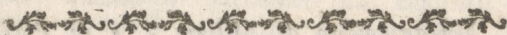
Numero cinque .

FIGURANTI .

Numero venti quattro .

FUORI DE' CONCERTI .

Sig. Ricardo Blech . Signora Colomba Beccari .



BALLO SECONDO.

PRIMA BALLERINA .

Signora Elisabetta Viganò .

ALTRI BALLERINI .

Numero quattro .

FIGURANTI .

Numero venti quattro .



BALLO TERZO.

Eseguito come il Primo .



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Gran Tempio dedicato alle Deità Egizie,
e destinato ai pubblici Giuramenti.
Fra le molte Colonne, che sostengono
gli Archi si vedranno elevati su i Pic-
destalli i Simolacri rappresentanti le
Deità succennate. In prospetto ampi
Balconi aperti, dai quali si scopre la
parte interna d'una Fortezza, entro la
quale è il Tempio medesimo situato.
Ara magnifica nel mezzo con foco ac-
ceso, e da una parte, e dall'altra di
questa i Sacerdoti. In proporzionata
distanza stanno le Guardie Reali di
Tolomeo ordinatamente disposte. Il
rimanente del Luogo in vicinanza di
Tolomeo sarà occupato dai Grandi del
Regno.

Tolomeo.

P Opoli ancora estinto
Il sacro amor non è nei nostri petti
Della Patria, e di Noi. Ne stringe è vero
A Di

1 A T T O

Di duro assedio in Memfi, (mura,
 E in queste ultimo scampo, anguste
 Avido del mio sangue, e del mio Regno
 Antioco il crudele,
 D'empio Suocero mio; Ma vinti ancora,
 Ma schiavi ancor non fiam. Ognun di noi
 Giuri d' Egitto ai Numi
 Di contender feroce a un Rè superbo
 Della Patria i diritti,
 La libertà natia, la propria vita
 Fino all' ultimo dì. Sieguane poi
 Ciò, che destina il Ciel. Morir dovremo?
 Da prodi almen col ferro in man morremo.

s'avvicina all' Ara al suono di grave Sinfonia.
 A voi d' un Regno oppresso
 Arbitre Deità vindici Numi,
 A te, Serapi eccelfo,
 Iside eterna; A te che Cintia in Cielo,
 Che Diana ne' Boschi,
 E ne' Regni di Stige Ecate sei
 Volgo le voci, e i giuramenti miei.
 A voi parlo, a voi giuro
 Lo stuol degl' infortuni, onde son cinto
 Intrepido soffrir. Finchè avrò vita,
 Al mio persecutor resister giuro.
 Io sull' Ara tremenda *Bacia l' Ara.*
 Il fatal bacio imprimo. Ecco la mano
 Pegno del cor, che a voi non giura invano.

mette la destra sull' Ara.
*Al suono di Maestosa Sinfonia i Grandi
 del Regno, i Capi delle Milizie, e
 del Popolo s'accestano all' Ara, e vi
 tengono sopra la mano.*

Ora

P R I M O.

Ora Antioco ne insulta . Io mille accolgo
Belle speranze in cor . Sempre è più forte
Unita la virtù .

S C E N A I I.

Cleopatra , e detti .

Cle. Fuggi o Consorte .

Tol. Qual funesta cagione
Sì dura legge impone ?

Cle. Al sommo i mali

Giunser per noi . Scorrono altere in Memfi
Già le Sirie falangi . Aperse loro
Un impensato evento

Alla vittoria il corso . I tuoi Guerrieri,
Che custodian le mura
Restaro al primo incontro

Trucidati , e dispersi . Incerto il volgo
Fra le stragi , e il tumulto

Fugge , e dove non sà . Sparse le vie
Son di sangue , e d'estinti , e in ogni loco
Tutto abbatte , e distrugge il ferro , il foco ,

Tol. E' tanto in onta al Cielo

Dunque siam noi , che per vederne oppressi
Farsi debbano ingiusti i Numi istessi ?
Popoli , Figli , Amici

L' ora di palesarmi
La vostra fede è questa .

Seguitemi da forti . *in atto di partire .*

Cle. Oh Dio ! t'arresta

*Meraspe incontrandosi con Tolomeo ,
e detti .*

Mer. **D**Ove mio Rè ?

Tol. Dove l'onor mi chiama .

A vincere , o a morir . Si cerchi almeno
Una morte , che renda

Memorabile il fin de' giorni miei ,
Se questo ancor non vieteranno i Dei .

Mer. Vano è ogni sforzo omai . Della
(vittoria

Gode sicuro il tuo nemico . A noi

Non resta che ferbarci

A men tristi vicende ,

La giustizia nel Cielo alfin s'intende .

Tol. Non più , non più . Tentar coll' Armi
(io voglio

L'ultima delle prove . Alla mia gloria

Penso però . Sentimi , o Sposa , e im-

Nel più sacro dell' alma (primi-

L'invioabil legge . A te consegno

Questo acciaio fatal . Se la vittoria

Contro me si dichiara , in cor del Figlio

Tutto lo immergi , indi nel proprio seno

Apri all'anima un varco , onde agli Elisi

Libera se ne passi ; Il colpo è grande ,

Ma di noi degno . In sì funesta sorte

L'onte di servitù tolga la morte .

Mer. (Oh virtù non intesa !)

Cle. A qual cimento

P R I M O.

5

M'esponi, o Tolomeo. Ch'io mora è giusto.

Saprà Regina, e Sposa

Cleopatra morir. Ma nelle vene

Questo ferro omicida

Portar del Figlio mio

Tol. Io tel comando, e Padre pur son'io.

Vieni al mio seno, e questo amplesso im-

(pegni *l'abbraccia.*

L'ubbidienza tua. Miei fidi, andiamo.

Di nostre furie il peso

Senta il Nemico. Al predatore a forza

La preda si ritolga,

O un istesso destin tur'i ne involga.

Quell' onor, che il sen nè accende

Sia presagio a un lieto evento,

Ne accompagni al gran cimento

La costanza, ed il valor.

Sulle spoglie a noi rapite

L'oppressor rimanga oppresso,

Cada vinto or quell'istesso

Sì superbo vincitor.

Parte al suono d' Istrumenti Guerrieri, e

lo accompagnano Meraspe, i Grandi del

Regno, il Popolo, e le Milizie. Par-

tono pure per altra parte i Sacerdoti.

SCENA IV.

Cleopatra, poi Tamiri col piccolo Tolomeo

per mano.

Cle. **A** Quai limiti atroci

Mi veggio mai ridotta? A tanti affanni

A 3

Trop-

Troppo angusto è il mio cor . Lo Sposo il
 (Padre ,
 Il povero mio Figlio Oh stelle ! Ei
 O sia ch' or faccia amore (viene
 Tutti i suoi sforzi , o sia
 Di perderlo il timore ,
 Tanta guerra giammai non ebbi in core .

Tam. Consolati , o Regina ,
 Ecco il dolce tuo Figlio .

Cle. Ah con quel nome
 Tu mi trafiggi il seno .

Tam. Da qual nuova cagione
 L' affanno tuo deriva ?

Cle. Ah Principessa ,
 Ah Tamiri io nol so ! Tutta del Cielo
 Sò che l' ira m' aggrava , e a' mali miei
 Sò , che una Tigre ancor pianger vedrei .
 Ah m' uccidesse almeno

Il mio crudel tormento ,
 Morire ognor mi sento

Nè posso mai morir .

Se giusti siete , o Numi

Placate omai lo sdegno ,

Giunta mi trovo al segno

Di non poter soffrir .

parte col Figlio .

S C E N A V .

Tamiri sola .

Qual mai pietoso Nume
 Può di nostre sventure
 Il torrente arrestar ? Finor riposta
 Nell' amor d' Epigene
 Fu la mia speme invan . Del Rè nemico
 Fatto Duce primier , l' empio hà potuto
 Di me scordarsi , e portar l' armi ei stesso
 Di Tolomeo , del mio Germano ai danni .
 Di tanti nostri affanni
 Mancava solo , che ministro fosse
 Un infedele amico ,
 Un amante spergiuro . Ah che pur troppo
 Lusingarsi non giova ;
 Al Mondo fedeltà più non si trova .
 Io t' intendo , amor tiranno ,
 Che parlando al cor mi vai ,
 Tu vuoi dirmi , ch'io m'inganno ,
 Che innocente è il traditor .
 Ma in soccorso al cor dubbioso
 La ragion s' affretta , e viene ,
 Ma l' autor delle sue pene
 Ben ravvisa il mesto cor .

parte .

S C E N A VI.

Luogo remoto corrispondente all' interno
delle Mura di Memfi, e sparso di
Fabbriche antiche parte incendiate,
e parte diroccate dall' Esercito
vincitore d' Antioco.

*Veggonsi le Milizie di Tolomeo insegueite da
quelle d' Antioco, che dopo un breve
combattimento si ritirano
precipitosamente.*

*Escono poi Tolomeo, e Meraspe difendendosi,
indi Epigene con seguito
di Soldati Sirj.*

Mer. LE nostre spade, indegni,
Non son facil conquista.

Tol. Invan sperate
D' opprimermi, o Superbi.

Epi. Olà fermate. *i Soldati s' arrestano.*
Di que' prodi Guerrieri
Si rispetti la vita.

S' allontani ciascuno. i Soldati partono.
Mer. (Oh soccorso opportuno!)

Epi. A Tolomeo
Potrò pur d' amistà

in atto d' abbracciarlo.

Tol. Scoffati. Io sono

Nemico tuo. Tu mio nemico sei.

Odiarti deggio, e tu abborir mi dei.

Epi. E a me parli in tal guisa?

Tol.

Tol. Io non distinguo
 Più d'Antioco nel Duce
 L'amico a Tolomeo Prence Epigene:
 Nò più quello non sei.

Epi. Io nei delitti (fai,
 D'Antioco non ho parte. All'ombra, il
 Del suo German da' colpi tuoi trafitto,
 Ei giurò la tua morte.

Tol. Il suo Germano
 Io non svenai da traditor, ma questa
 Non è l'origin vera (fete,
 Degli odi tuoi. L'empio di fangue ha
 E appagarlo convien. Da queste vene
 Ei però dovrà trarlo. Il fangue tutto
 Io non versai finora,
 Che per farlo tremar ne hò molto ancora.

Epi. Son giusti i sdegni tuoi, ma la ragione
 I trasporti ne affreni.

Tol. Ah tutte ancora
 Tu le perdite mie Prence non fai.

Epi. E che t'avvenne?

Tol. Innorridisci, amico.
 Al Figlio mio la vita
 Forse già per mio cenno
 Forse la Madre, e vibrò forse adesso
 Il crudo acciar nel proprio seno istesso.

Epi. Che sento? Che facesti?

Tol. Io dunque esposti
 Del mio Nemico all'ire, e Sposa, e Fi-
 Abbandonar dovea?

Epi. Troppo rigida invero,
 Troppo funesta prova
 Desti di tua virtù, pur fra i disastri

Non conviene avvilirsi. Un tuo sostegno
 Sempre in me troverai, ma de' tuoi giorni
 Prendi cura maggior. Fuggi e rammenta,
 Che d' alma grande ai danni
 Stancansi i fati poi d'aver tiranni.

Scherzo dell' onde irate

Palpita il pailaggero,
 Che al Ciel notturno, e nero
 Teme di naufragar.

Ma scema il suo spavento,

Se di sereno un lampo

Addita a lui lo scampo

Per l'ampie vie del mar. *parte.*

S C E N A V I I.

Tolomeo, e Merafpe.

Tol. **A**Mico, altro per ora
 Qui non giova tentar. Pensar dobbiamo
 A ritirarci in salvo, e una vendetta
 Assicurarci almen,

Mer. Della mia fede

Fa quell' uso, che vuoi.

Tol. Odimi. In traccia
 Di que' Guerrieri io fuor di Memfi or
 Che avanzaro alla strage
 Del passato conflitto. Entro la selva,
 Che al vicino Nilo in riva
 Folta sorge di piante
 Tutti gli adunerò. Destro t'aggirai
 Tu

P R I M O. II

Tu frattanto per Memfi, e quanti puoi
De' miei fidi raccogli. A me li guida,
Ch' io là t' attenderò.

Mer. Ma con qual' arte.
Da queste mura occulti uscir?

Tol. Nel sacro
Solitario recinto
De' Sepolcri reali evvi un ingresso
Di sotterranea via noto soltanto
A Cleopatra, e a me. Quindi per breve
Corso perfino al fiume
Giunger potrai sicuro,
Ed a me riunirti.

Mer. Resta a me dunque il peso
D'ubbidirti, o mio Rè. Va pur. Potremo
Farci ancora temer.

Tol. Ti stringo al seno (*)
Delle sventure mie
O compagno fedel. Vadasi oh Dio!
M'odi Meraspe. Ah se il destin tiranno
Scrisse la morte mia, la Sposa, il Figlio
Siano i primieri oggetti
Della tua fè ma farà forse allora
Vana la tua pietà, se già l'acciaro
Colla materna mano* ... ah tu m'intendi!
Oh funesto pensier! ... Teneri affetti
E di Padre, e di Sposo in questo seno
Tutti deh per pietà tacete almeno.

Ah se perdo il Figlio amato,
Ah se perdo il mio tesoro
E' un prodigio s' io non moro,
Se resisto a tanto duol.

A 6

Fra

* Resta come sopito nel dolore.

Fra l' affanno , e fra l' amore
 Disperato questo core
 Smania , geme , langue , freme ,
 E la morte attende sol .
 Ah se perdo ee. *parte.*

SCENA VIII.

*Merasse , indi Antioco , ed Epigene
 con seguito di Sirj .*

Mer. **O**H Monarca infelice. Io non intendo
 Come tanta virtù degli Astri all' onte
 Abbandonino i Dei , *in atto di partire .*

Ant. Cedi il brando , o Guerrier , mia pre-
 (da or sei

Epi. (E' di novo in periglio .)

Mer. In questo loco
 Sì vilmente l' acciario
 Di depor non y' è l' uso : *snuda la Spada .*

Ant. Ignori forse
 Chi presente ti sia?

Mer. Nò , ti conosco
 Antioco assai . Quel barbaro nemico
 Ravviso in te , che nella sete avara
 De' Regni altrui ripone
 Ogni dritto , ogni legge , ogni ragione .

Ant. Chiudi , perfido , chiudi
 Il sacrilego labro , In faccia mia
 Dunque potrà Dovrò soffrir
 (dall'ira

Sento avvamparmi il cor . Custodi a forza
 Disarmate costui

Mer.

Mer. (Solo fra tanti
Che far poss'io?)

Epi. (T'arrendi;
Fidati a me.)

piano a Meraspe.

Ant. Se ancora

Un momento ritarda

Trafitto al piè mi cada. (Spada.)

Mer. Prendi un don della sorte, Ecco la
parte fra le Guardie.

S C E N A I X.

Antioco, Epigene, Guardie, poi Cleopatra.

Ant. CHI vide mai finora
Maggior baldanza? In mio poter trovarsi,
Non aver scampo, e con sicura fronte
Resister pure, ed insultarmi ancora?
Temerario, fellon, voglio che mora.
Veder così potessi in un col Figlio
L'audace Tolomeo
Prigioniero al mio piè. Mancan sol queste
Vittime all'odio mio,
E a compir la vendetta, (petta.)

Cle. Supplice i voti miei *inginocchiandosi.*
Posso d'un Genitor . . .

Ant. Sorgi? Chi sei? *sostenuto.*

Epi. (Che osservo? Ancor respira
Di Tolomeo la Sposa?)

Cle. E tanto oh Stelle!

Io cangiai di sembianze, e tu d'affetto;
Che

Che più non raffiguri
 Una tua Figlia in me? Chi son mi chiedi?
 Ahi richiesta fatale, onde comprendo,
 Che odiosa, a te divenni.

Ant. Io non r'intendo. *come sopra.*

Cle. Tu non m'intendi? Intendo
 Ben io tutto il tenore
 Del mio misero stato. In tante pene
 Non mi restò finora

Altra speme, che in te. Vorrai che invano
 Lusingata io mi sia? Deh non negarmi
 Un sol de' sguardi tuoi. Lascia ch' io baci
 Quest' adorata man. D'Amore in sogno,
 Col pianto in sulle ciglia

Io lo dimando, a te *lo prende per mano.*

Ant. Non mi sei Figlia, *Rivirando con sdegno*
la mano mentre Cleopatra vuol baciargliela.

Involati da me. Fa che t'ascolti (*)
 Aborrir un nemico,
 Che l'oggetto ognor fu dell' odio mio,
 E allor dirai, che Padre tuo son' io.

Allontana agli occhi miei

Quel tuo perfido sembiante,
 Cerchi invano il Padre amante,

Speri invan trovar pietà,
 Se dover, se amor di Figlia

Più non parla a te nel petto,
 Obliar l' antico affetto

Il tuo Padre anch' ei saprà.

parte col seguito.

Cleopatra, Epigene .

Cle. **M**E infelice! Qual turbine improvviso
 M' inonda , mi rapisce
 Mi toglie la ragion? Forse vaneggio?
 Fu il Padre, che parlò? Son'io che intesi?
 Ma giusti Dei che feci? In che v' offesi?

Epi. Abbian tregua , abbian pace
 Le tue smanie pietose . Al cenno orrendo
 Del tuo misero Sposo
 Guardati d' ubbidir . Cieco nell' ira
 Lo pronunciai , ma un impeto di sdegno .
 Or condanna in te stesso ,
 Ma n' è pentito , e lo detesta adesso .

Cle. Prence che dici mai?
 E crederti dovrò?

Epi. Dubiti invano .
 Tu gelosa d' Antioco alle ricerche
 Nascondi il caro Figlio . Ancor per poco
 Forse avrai da penar . Sciogliermi io vo-
 glio
 D' ogn' inutil riguardo , e reo non sono ,
 E il dover non offendo
 Se l'innocenza, e la virtù difendo . *parte .*

Cleopatra .

A Sì dolci presagi
 Io torno in vita. Oh quanta forza ha in noi
 D'un ben la sola immagine ! In quegli ac-
 centi
 Un non sò che ritrovo ,
 Onde meno affannoso il cor comincia
 A palpitarmi in petto ,
 E a men torbide idee porge ricetto .
 Da crudeli affanni oppressa
 Abbastanza esser dovrei ;
 Ora è tempo , amici Dei ,
 Ch' io cominci a respirar .
 Fortunate mie vicende ,
 Se la pace il cor ne attende
 Per compenso al mio penar .

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO:

SCENA PRIMA.

Lungo ordine di Portici maestosi in fine
de' quali aspetto esteriore di Luogo
Magnifico destinato ai Sepolcri
de' Monarchi d' Egitto ,

Epigene , e Meraspe .

Eppi. *C*coti in libertade . Ecco adempite
Le brame tue . Siam presso
Alle Tombe reali . Il tuo pensiero
Non comprendo però . Qual mai fra quelli
Solinghi orrori , e muti
Rifugio attendi , o scampo ?

Mer. Di Tolomeo farò passaggio al Campo

Eppi. Che narri ? E' farà ver ?

Mer. Sì ; fra le moli

Colà racchiuse un sotterraneo calle
Hà i suoi principj , onde sicuro è il passo
Fin del Nilo alle sponde

Eppi. Or va . Ti segua .

Il favor della sorte . Al tuo Monarca
Dirai , che vive ancora

Clea-

Cleopatra col Figlio . A lui serbati
 Hò i preziosi pegni , e in lor difesa
 Attento veglierò . Dirai , che tutti
 Tendono a farlo lieto i miei pensieri ,
 Che si consoli , e in me riposi , e sperì .
Mer. Dunque addio Prence Amico . Il Ciel
 Che di tanta pietade (permetta,
 Io possa esserti grato . Or che disciolto
 Da miei lacci mi sento
 Più lo scorso periglio io non rammento .
 Naufrago pur la morte
 Ebbe il Nocchiero a fronte ,
 Ma giunto al lido amato
 L'onde del mar turbato
 Più rammentar non fa .
 E' forza di natura ,
 Che nell' amica sorte
 L'idea d' ogni sventura
 Dinimentar ci fa .
parte verso il luogo de' Sepolcri .

SCENA II.

Epigene , poi Tamira

Epi. **S**Econderanno i Numi
 I voti miei ; Che il sollevar gli oppressi
 E' l'opra più gradita ai Numi istessi .
in atto di partire .
Tam. Fermati traditor .

Epi.

Epi. Numi , che sento ?

Io traditor ? Son queste

Le tenere accoglienze

Che a me serbasti ?

Tam. Inver tu fai ritorno

Di gran meriti adorno ! A te di molto

Debitori siam noi ! L' eccidio nostro ,

Le stragi , ed il furore

Sono forse per te prove d' amore ?

Epi. Principessa adorata , oltraggi a tozzo

Quest' Anima fedele , e ne farai

Dall' opre mie convinta

Pria che tramonti il Sol . Teco non posso

Trattenermi di più . Mi chiama altrove

Di rendervi felici

Sollecito desio . Ti rassicura

Siegui pure ad amarmi . In me riposa ,

E tu stessa vedrai

Che di tanta mercè fui degno affai .

Per me que' bei lumi

Son astri , son Numi ,

Dar ponno a quest' alma

L' affanno , la calma ,

A loro talento

Mi sento guidar .

Non odo consiglio ,

Non veggo periglio ,

Che possa arrestarmi ,

O farmi tremar .

paree .

SCENA III.

Tamiri sola.

Mie languenti speranze
 Riforgete più belle. Il non nutrirvi
 Nello stato presente
 Stolidità faria. Chi sà, che a questo
 Orribil dì, che aduna
 Tante nubi maligne a noi d'intorno
 Non succeda più chiaro un altro giorno?
 Del turbine all'aspetto
 L'Agricoltor talora
 Pur si scolora, e teme,
 Che la matura speme
 Si vede minacciar.
 Ma quando men sel crede
 L'Iride in Ciel balena,
 Che la sofferta pena
 Fa in bel piacer cangiar. *parte.*

SCENA IV.

Parte interna de' Sepolcri Reali tutta dall' alto al basso fregiata di Simboli, e Geroglifici esprimenti il carattere antico della nazione. Unica Porta, che v' introduce. L' oscurità del luogo non da altro farà illuminata, che da molte Lampadi accese, e pendenti dagli Archi. Scoprirassi l' ingresso d' una Strada sotterranea, e praticabile di modo però, che ne resti interrotto in qualche guisa l' aspetto dall' Urne, e dai piccoli Mausolei sparsi, e collocati artificiofamente all' intorno.

Cleopatra col piccolo Tolomeo per mano.

SEguimi amato Figlio
 Delle viscere mie parto infelice.
 Intesi or or che Tolomeo s' asconda
 Col fior de' suoi Guerrieri
 Nella vicina Selva. A lui s' affretti
 Il passo dunque. Alla sua mano io voglio
 Dal tuo persecutor renderti illeso
 Quale a me ti lasciò. Poi se il suo ce nno
 Dovrò adempir colla mia morte, allora
 Senza rimorso a piedi suoi si mora.
 „ Andiam. Questa è la via, che a lui con-
 duce. *additando il sotterraneo.*
 „ La ignora Antioco, e rimarran deluse

„ Le diligenze sue , che veglian forse
 „ Te altrove ad insidiar . La nostra fuga
 „ Proteggete pietose Ombre Reali ,
 „ Che alle ceneri vostre
 „ Qui v'aggirate intorno . E' pure un germe
 „ Del vostro istesso tronco
 „ Questo Bambin , ch' ereditò finora
 „ Sol disgrazie da voi . Deh custodite
 „ Adesso almen l' unico avanzo in lui
 „ D' una stirpe cadente . In lui serbate
 „ D' Egitto la speranza ,
 „ La delizia , il piacer , l' amor de' suoi ;
 „ Misera Madre io lo confido a voi .
 „ *s' incammina verso il Sottterraneo .*

SCENA V.

Antico dalla Porta suddetta , e detti .

P *Ant.* Pur ti raggiunsi indegna . Ove ti
Un idea scongiata ? porta

Cle. (Oh Dei ! son morta !)

Ant. A vegliar sull' ingresso

*Alle Guardie , che ricevuto l' ordine
partiranno .*

Rimanete , o Custodi , e non ardisca
 Qui alcun venir . Ti lusingavi ingrata
 Nascondermi il tuo Figlio ,
 Sottrarlo a me ? V' era chi de' tuoi passi
 L' orme spiava , e a tempo

Fui

Fui di tua fuga istrutto .

A me tosto lo cedi .

in atto di prenderle il Figlio .

Cle. Ah Padre , ah quale

Furor t'infiamma ? A tanto l'odio arriva ,

Che omai non sia sicura

D' un Pargoletto imbelle

L' innocenza , l'età ? Vuoi la tua destra

Macchiar del sangue suo ? Stringi quel

(ferro ;

Aprimi il sen ; S'appaghi il tuo desio ;

E' un istesso quel sangue, e il sangue mio.

Ant. In vece di placarmi

Tu più m' irriti . Invano

Resistermi oserai .

come sopra .

Cle. Scofati , o Padre ,

In mio foccorso i Numi

Della Terra , del Cielo ,

D' Averno invocherò co' piu possenti

Terribili scongiuri . Il mio rispetta

Materno amor . Vedrai

Fin dove giunga

Ant. Eh t' hò sofferta assai ,

Strappandole con impeto il Figlio .

Lascia quel Pargoletto . Altro hanno i

Pensiero , che di te . Libera adesso (Numi

Fremi se n'hai talento . *in atto di partire .*

Cle. Odimi Aspetta *seguilandolo affannata .*

Ahime Che angustia è questa !

Nel tempo medesimo che Antioco vuol partire si vede comparir sull' ingresso della strada sotterranea Tolomeo , che scoprendo il Figlio in mano d' Antioco gli s' avventa contro snudando la spada .

ACTO
SCENA VI.

Tolomeo dalla Strada sotterranea, e detti .

Tol. **S**Telle, che vedo? Ah traditor t'arresta.

Cle. Conforte Oh Dio! Che fai?

Tol. Lasciami *Trattenendolo .*
Volendo liberarsi da Cleopatra,

Ant. E come *e avanzandosi .*

Tu qui fellon? Giungi opportuno . Il
Ti guida al tuo gastigo . (Cielo

Tol. Ah scellerato
Ti svellerò quel cor .

Ant. Sì ma del figlio *snuda la spada .*

Vedrai prima la morte . O cedi il brando,
E prigionier ti rendi , o di mia mano

Gli passo il feno . *Minaccia*

Cle. Ah nò , *d' uccidere il Fanciullo .*

Lascia Tolomeo, e corre
ad Antioco per trattenerlo .

Tol. Ferma inumano . *avvicinandoseli .*

Ant. Olà . Se v' appressate .

Ei più non vive .

Tol. Anima rea! *Ritirandosi smanioso .*

Cle. Soccorso

Santi Numi del Ciel .

Tol. Barbaro ascolta .

Ant. Non v' è più che ascoltar .

Cle. Deh Padre

Ant. E' vano

Il tuo garrir .

Tol.

S E C O N D O .

25

Tol. Nè sperar posso almeno

Ant. Non più . Renditi inerme , o qui lo

Cle. Mi scoppia il core . (sveno .

Tol. Eh ch' allo sdegno omai

Cede la mia pietà . Fremo , e rapirmi

Già sento Ah non hò cor .

vuole avventarsi , e si trattiene .

Ant. Già vibro il colpo ,

E cade il Figlio estinto .

Guarda *in atto di ferire il Fanciullo .*

Tol. Fermati o Mostro . Hai vinto . hai vinto .

Getta la spada .

Cle. (Ecco tutto perduto .)

Ant. Olà Custodi

Circondate costui . *Escono le Guardie .*

Tol. Misero allora

Che per salvar qui vengo , e prole , e Moglie .

Fra ceppi ho da trovarmi

Qual fiera attesa al varco ? Oh non avessi

Mai del loro destino

Novella intesa . Ah Cleopatra , e come

Violasti il mio cenno ? Eccoci al passo ,

Che tanto io paventai . Di tua pietade .

Vedi il frutto qual sia . Da quest' iniquo

Il Figlio non serbai ,

Te non difesi , e prigionier restai .

Cle. Ah Sposo ah per pietà per-

(dona io vedo ,

Che rea son io , ma in me l'amor di Madre

Del dover trionfo !

Ant. Nel più tremendo

Carcer sia tratto , e carico

Di gravose ritorte

B

At-

Attenda il fin de' giorni tuoi . La morte .
Tol. Credi tu sbigottirmi ? Ho un alma in
 petto .

Che di morte l' aspetto è troppo usara
 D' appresso a ravvisar . Guarda chi solo ,
 Chi può la mia costanza

Abattere , avvilir , Sposa infelice
 Dove resti , e con chi ! Povero Figlio
 In quali man ti lascio ! In ripensando
 Al vostro stato , al mio

Vorrei . . . non posso . . . ah mi con-
 fondo . Addio .

Figlio , Sposa io v' abbandono ,
 Ma gelar l' alma mi sento .

Ah voi fate il mio tormento

Care parti del mio cor

Allontani almen da voi

L' empio Fato i sdegni suoi ,

Basti a renderlo placato

Il mio barbaro dolor .

SCENA VII.

*Antico , Cleopatra , il piccolo Tolomeo ,
 e Guardie .*

Ant. **C**ustodi ad Epigene

Il mio cenno si rechi , onde all' istante

Nella Reggia s' aduni

Il militar Consiglio : I Numi al fine

Fur giusti , ingrata Figlia . E' giunto il
 tempo

Delle vendette mie

Cle.

Cle. Se tanto sei

D'uman sangue bramoso, il mio si versi,
Ma si risparmi almeno il crudo scempio
Dello Sposo, e del Figlio. Ah pensa, o
Padre,

Che non è reo d'averti offeso questo
Innocente Fanciullo. Ah fino a Lui

L'odio tuo non s'estenda,
E la sventura mia Lui non comprenda.

Ant. Di pietà non parlarmi. Alle sue voci (*)
Chiusa è quest'alma.

Cle. Oh Dio! Guardami, o Padre,
Son pur la Figlia tua. Quella son' io,
Che formò del tuo core
Il più tenero oggetto ... Ah tu non m'odi,
Ed in me minaccioso
Volgi i torbidi sguardi ... Ah sì ti placa,
E in prò del caro Sposo,
E del mio dolce Figlio.

L'odio non già, l'amor ti dia consiglio.

Rendimi la mia pace

Amato Genitor.

Nò di soffrir' capace

Più non mi sento il cor.

Toglimi almen la vita

Prenditi il sangue mio

Se a disarmarti, oh Dio!

Non basta il mio dolor.

SCENA VIII.

Antioco solo , e Guardie .

Ant. **A**H nò che non conosco
 Limite il mio furor . Mora col Padre
 Il Figlio ancor . Chi sà ? Potrebbe un
 giorno
 Metter salde radici
 Questo basso virgulto ,
 E a danno mio poi germogliare adulto .
 Bacia l' amica sponda
 Quel ruscelletto ancora ,
 E al passeggero ognora
 Par che la limpid' onda
 Garrulo , e lusinghiero
 Offra da vagheggiar .
 Ma radunando umori
 Torrente poi diviene ,
 Turba le chete arene ,
 Piante , e capanne atterra ,
 E par che apporti guerra
 Non già tributo al mar . *parte .*

SCENA IX.

Gran Sala nella Reggia di Memfi . Trono
da una parte . Sedili dall' altra
per i Capi dell' Esercito Siro .

Cleopatra , Epigene .

Cle. **P** Rincipe invan t'opponi . Anche una
L' alma ostinata ad espugnar d' un Padre
Avventurar mi voglio . (volta

Epi. E ti lusinghi
Trovar pietà ?

Cle. Sì troverolla . Il core
M'el presagisce . In faccia
De' congregati Duci
A piedi suoi prostrata
Pregherò, piangerò . Se poi non cede ,
Se ottener poi non posso
Ch' ei plachi gli odi , e l' ire
Qui di cordoglio ci mi vedrà morire .

Epi. Eccolo ; A noi s' appressa . Il primo
incontro
Fuggi almen de' suoi sguardi . In quelle
stanze

Nasconditi per poco , e çauta attendi
Di presentarti a lui
L' opportuno momento .

Cle. Eterni Dei
La mia mente reggete , e i labri miei .
*Si ritira alla sinistra , mentre Epigene
và incontro ad Antioco .*

Al suono di breve Sinfonia militare preceduto dalle Guardie, e dai Capi dell' Esercito esce Antioco, che servito da Epigene va sul trono. I capi dell' Esercito si dispongono dirimpetto allo stesso, ove sono i sedili per loro destinati,

Ant. **O** Là quì Tolomeo *partono due Guardie.*
 Traggasi in un col Figlio. Incliti Duci
 Delle vittorie mie
 Gloriosi compagni, arrise il Cielo
 Alle nostre speranze. E' il mio Nemico
 Sconfitto, e prigionier, ma ciò non basta
 Alla mia sicurezza,
 Alla ragion di stato, all' ombra inulta
 Del mio Germano. E' necessario alfine
 Lo sterminio total d' un empia stirpe,
 Che fra i retaggi suoi
 Conta pur quel d' un odio eterno a noi.
Cle. Ah Padre ah non è ver. Non è il mio
 (Sposo
 Reo dell' odio, che adduci ., E' noto al
 „ Che per solo tuo cenno *partono due Guardie.* Mondo,
 „ La mano io diedi a Tolomeo; che stretto
 „ Fu il nodo allor di stabil pace in pegno
 „ Fra l' Egitto, e la Siria. I novi semi
 „ Chi svegliò poi di guerra? „ E chi primiero
 Franse i patti, e la fè, di cui fu il Cielo
 Mal-

SECONDO.

31

Mallevalor chiamato? Il peso orrendo
 Provatò abbian de' sdegni tuoi finora,
 Ma ignota è a noi la nostra colpa ancora.

Ant. Basta ben ch'io la sappia, e ch'io
 Giusto il vostro gastigo. (ritrovi

Cle. Eh no; Si parli

Senza pretesti omai. Di, che il potere,
 Che del genero tuo la gloria, il nome
 Giunsero a ingelosirti. All' armi quindi
 Ciecamente corresti. Ah pace, o Padre,
 Pace una volta., Oblio profondo asperga
 „ Le passate discordie. Al tuo nemico
 „ Stendi la man, sciogli le sue catene;
 „ Bastino a te le stragi, a noi le pene.

Ant. Un impossibil chiedi. Esci d'inganno.
 Immutabil son' io.

Cle. No caro Padre,
 Non dir così. Rendi il Conforte, il Figlio
 A una Sposa, a una Madre, Andrea se
 (il brami
 Esuli andremo in qualche ignota al Mondo
 Barbara spiaggia. Il resto là trarremo
 D'una misera vita,
 Che adai, che troppo è stata
 Ludibrio vil della fortuna irata.

Ant. Non lo sperare. *scende dal Trono.*

Cle. Ma di qual tempra è mai (nascesti
 Quel cor che Achiodi in sen? Da qual
 Ircana Tigre? Avrebbe un tronco, un marmo
 Più senso, e umanità. Gli iordini tutti
 Come puoi di natura.... Oh Dio! perdona
 Le violenze, i moti

ricoponendosi con tenerezza.

D' un dolore infinito A poco a poco
 Io perdo la ragion . Palpito , e gemo ,
 Smanio a un tempo , e deliro ,
 E un prodigio è del Ciel , se ancor respiro .
 Sperai dal Ciel turbato

Un raggio almen di calma
 Ma perde omai quest' alma
 Ogni speranza ancor .

Mifero affanno mio ,
 Inutile mio pianto ,
 Se non ottiene il vanto
 D' impietosir quel cor .

In atto di partire .

Ant. Si trattenga , e a me rieda . (Al cor
 mi parla)

alle Guardie che fanno rientrare Cleopatra .

Certo tenero affetto

Sconosciuto fin' ora . Odimi , o Figlia .

Del mio rigore alfine

Il trionfo ottenesti . Io cedo , e voglio

Pur consolarti .

Cle. Oh ben versati pianti !

Oh fausto annunzio ! Oh vero

Autor del mio conforto !

Ant. A me dovuta ,

Decretata da me , del tuo Consorte ,

Non men che del tuo Figlio

Era la doppia strage . A tuo riguardo

Io mi contento adesso

D' una vittima sola , e della scelta

Lascio l' arbitrio a te . Fino al meriggio

Spazio a pensar ti resta . Entrambi appunto

Giunger denno a momenti . Appiè dell' Ara

Quello

S E C O N D O . 33

Quello che tu condanni , estinto cada ;
 Quel che libero vuoi , libero vada .

Sai la Legge . Or tu decidi
 Fra lo Sposo , e il caro Figlio ,
 Darti sol dovrà consiglio
 La costanza del tuo cor .

La tua pace , il tuo riposo
 Sol da te dipende omai ,
 Più lagnarti or non potrai .
 Ne accusarmi di rigor .

parte con tutto il seguito .

S C E N A X I .

*Cleopatra , poi Tolomeo col Figlio
 fra le Guardie .*

Cle. **O** Nnipotenti Dei dove s' intese
 Più esecrabil decreto ,
 Più scellerata idea ? Può dunque tanto
 Un Uomo , un Padre assomigliarsi ai
mostri
 Colla propria barbarie ? Ah volgi altrove
 Il passo , o Tolomeo . Da me lontano
 Quel Pargoletto invola . Agli occhi miei
 Celatevi in eterno .

Tol. Oh Dio che parli ?
 Che r' avvenne , che fu ? Tu sei

Cle. Son io
 Un luttuoso esempio
 Della miseria umana . Allor ch' io credo
 Ogni possibil pena

34 ATTO SECONDO.

Aver provata, e inaridito il fonte
 Delle lagrime mie, veggio pur troppo
 Che in novelle amarezze ho il cor som-
 (verso,

E che dagli occhi un novo pianto io verso.

Tol. In nome degli Dei
 Del novello tuo pianto almen palesa
 L'origine qual sia. Ciò che t' affanna
 Più non rimanga ascoso
 Abbiane la sua parte anche il tuo Sposo.

Cle. Ma che dirti degg' io? (trambi,
 Che vuoi saper? Che il mio supplizio en-
 Che siete il mio terror? Che mai di questo
 Non provai più funesto atroce giorno?
 Che le furie d' Averno ho tutte intorno?

Tol. La cagion del tuo tormento
 Se ancor taci è crudeltà.

Cle. Non parlarmi in tal momento,
 Lo domando per pietà.

Tol. Volgi almeno al Figlio i rai.

Cle. Ah mio sangue, ah perchè mai
 Tanto in odio il Ciel t' avrà?

Chi non piange al nostro pianto,
 O alle Tigri eguale hà il vanto,
 O nel feno il cor non hà.
 Se ad affanno così forte
 Non si placa ora la sorte,
 Quando mai si placherà.
 partono fra le Guardie.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria corrispondente a diversi
Appartamenti .

Epigene , e Meraspe con seguito d' Egiziani .

Come impose il tuo foglio
Mer. Eccomi al fianco tuo . Gli ordini tuoi
Nostri legge or faran . Tutto si tenti ,
Ma salvisi il mio Rè .

Epi. Tu non ignori
L' adito qui contiguo , onde si scende
Fino all' Atrio Real . Co' tuoi per ora
Vanne , e colà ti cela . A te fra poco
Di ritorno io farò . Tutti saprai
Gl' inciampi allora al mio tiranno orditi ,
E a qual colpo felice il Ciel t' inviti .

Mer. Ma delle nostre schiere
Chi avrà la cura ?

Epi. A regolarne i moti
M' affretto adesso .

Mer. Al noto varco adunque
I passi io volgo . Ai nostri voti arrida
Pietoso il Ciel , ch' alla grand' opra è guida .

parte co' Soldati .

SCENA II.

Epigene , indi Antioco , e Guardie .

Epi. **U**Na cauta prudenza
Afficuri l'intento .

Ant. Appunto , o Duce ,
Io di te ricercava

Epi. Eccomi .

Ant. Alfine

Pago farò , Del mio German Seleuco
Ad espiar pubblicamente il fato
Uno de' Tolomei cadrà svenato ,

Epi. (Barbaro cor !)

Ant. Tu vanne , ed all' istante

Fà che venga disposto (mo,
Quanto al grand'uopo è necessario. Io bra-
Confessar lo m' è forza , impaziente
Quest' olocausto io bramo , e mai vendetta
Sì cara non mi parve , A te penoso
Sarà forse l' incarco , Al Rè nemico
Sò qual ti strinse un tempo
Vincolo d' amista ,

Epi. Signor , perdona ;

Mal mi conosci . Ad Epigene Amico
Più non fu Tolomeo , quando divenne
Ad Antioco rivale .
(Si deluda così ,)

Ant. Prènce diletto

Or sì te riconosco

Degno dell' amor mio , La lor mercede
I tuoi

T E R Z O .

37

I tuoi meriti avranno, (ganno .)

Epi. Volo il cenno a eseguir . (Giovedì l'in-

(*) Mi vedrai compir da forte

Quanto il labro a me richiede ,

E affrontar l'istessa morte

Con intrepido valor .

Nò , che un fine più felice

A un vassal sperar non lice ,

Quando incontra il fato estremo

Sempre fido al suo Signor. *parte.*

S C E N A I I I .

*Tolomeo , Cleopatra , col Figlio
fra le Guardie , e detto .*

Tol. **E**Ccoci . E' giunta l'ora
Che Cleopatra elegga ?

Ant. Il Sol declina

Già dal Meriggio .

Tol. Il sò , Fu questo il tempo

Limitato alla scelta . Anima rea

Donde traesti mai

Si malvagio consiglio ?

Cle. (Temo novi disastri .)

Ant. E così dunque

Da te si corrisponde

A un beneficio mio ? Quel folle orgoglio

Non è domato ancora ? Olà , Custodi

Si conducano altrove .

Cle. Ah nò , Sospendi

Il comando , o Signor . Tu mi donasti

Una

Una di quelle vite, ed il tuo dono
Non devi rivoçar.

Ant. Dunque decidi.

Qual capo alla bipenne
S'abbia ad offrir. D'inutili dimore
Stanco di già son'io.
Tempo avesti a pensar. Risolvi.

Cle. Oh Dio!

Dunque mora... Che fò! Rimanga in vita
Dunque... Ma chi? Salva... perisca...
Determinarmi? E' troppo (E come
Quest'impiego inumano;
Ed io m'accingo a superarlo invano.

Ant. La dubbiosa tua scelta (Sposo?
Vuoi ch'io prevenga? Ha da cader lo

Cle. Il fulmine di Giove

M'incenerisca pria,

Ant. Della tua prole
Brami lo scempio?

Cle. Ahime! Neppur.

Ant. Ma vedi

Che vola il tempo.

Cle. E questa dura legge
Non potrassi cangiar?

Ant. Nò mi spiegai.

Abbastanza con te.

Cle. Nè il pianto mio,

Nè l'angoscia mortal, che mi divora....

Ant. Voglio sangue, e non pianto. Intendi
(ancora?)

Tol. Perfido, e sangue avrai. Cessa una volta
Di farla agonizzar fra i vari affetti,
E di Moglie, e di Madre. „ Esser dovresti
D'esul-

T E R Z O. 39

„ D' esultar pago al suo dolor. Nè tanta
 „ T' innoiridisce enormità? Sicura
 „ La fronte pur, tranquillo il core ostenti?
 „ Ne che il suol t'inghiottisca ancor pavent-
Ant. Eh già l'ira m' invade. (ti?)
 Già più non mi reprimo. O tu risolvi

a Cleopatra.

O d' entrambi la strage

Tol. Io ti rispondo,
 Io per lei scelgo. Ov' è la scure? Il capo
 Ecco ch' io ti presento. In queste membra
 La tua fame fatolla;
 Sfogati in me. Tu Sposa amata approva
 La mia fermezza. Un figlio
 Si risparmi da noi. Lo lascio è vero
 Senza onor, senza regno,
 Senza ajuto, e sostegno,
 Ma del Cielo alla cura,
 Ma a te lo lascio, e compiranno a gara
 Pietosi il Ciel, la Madre
 Gli uffici in lui, che avria compiti il Pa-
 Cara addio. Serena il ciglio, (dre
 Il mio fato io non pavento;
 Tu conservami nel Figlio
 Un immagine di me.

Guarda, o Mostro, io vado a morte,
ad Antioco.

Ma son forte, e son costante;
 Tu sei pallido, e tremante,
 E son' io maggior di te.
parte fra le Guardie.

SCENA IV.

*Antioco , Cleopatra , il piccolo Tolomeo ,
indi Epigene , e Guardie .*

Ant. **V**A pur ; Porta fra l' ombre
Il trofeo luminoso
Dell' innocenza tua .

Epi. Siamo traditi ;
Vieni , o Signor . La tua presenza sola
Può riparo apprestar .

Ant. Che fu ? Che dici ? (sciolto)

Epi. Tutta Memfi è in tumulto . Altero , e
Con novelle de' suoi Schiere adunate
Scorre le vie Meraspe . Ai Sirj stessi
Il Popolo s' è unito . Armi raccoglie ,
Infellonisce , e freme , e arditto in faccia
A forza Tolomeo chiede , e minaccia .

Cle. (Provvidenza del Ciel !)

Ant. Come ? vorranno
Strapparmi quest' indegni
La vendetta di man ? Custodi andiamo .
Corrasi a raffrenar

Epi. Senti ; Che fai ?
La tua difesa a conservarti almeno
Rimangano costoro . In ogni evento
Il Nipote , e la Figlia
Son grand' Armì per te .

Cle. (Finge Epigene ,
O sincero consiglia ?)

Ant. Il ver tu dici .
Ma così solo espormi Ah che i respiri
M' im-

M'impedisce lo sdegno .

Epi. Eletto stuolo

D'antichi tuoi Guerrier cauto io raccolsi
Giù nell' Atrio Real . T' attendon essi ,
E scorderanti illeso
Al loco del tumulto . Io d'altra parte
Col resto de' tuoi fidi
Sorprenderò i Ribelli .

Ant. Ah caro Prence

Ah d'un aspide io provo intorno al core
I morsi , ed il velen . M'agita , e accieca
L'impazienza , il dispetto . Io non sò quasi
Articolar parole .

Agli occhi miei torbido sembra il Sole .

Di sdegno , e di dolor

Avvampa l'alma , e freme ,

E penso , e tardo ancor ?

Ah vadasi , e di sangue

Si spargano torrenti ;

Le furie mie paventi

Chi provocarle ardì .

Tigre , che un dardo hà in seno ,

Che spuma d'odio , e d'ira ,

Che a vendicarsi aspira .

Fiera non è così .

parte .

SCENA V.

*Epigene , Cleopatra , il piccolo Tolomeo ,
e Guardie .*

Epi. **S**Eguitemi , o Custodi . Or non è tempo
Di finger più . Già volontario corre

An-

Antioco ai teli agguati, Andiam. Non

resta

Che terminar l'impresa. Or puoi sicura

Consolarti, o Regina,

Foriera d'un bel dì l'alba è vicina.

Cle. Odi Spiegami almen . . .

Epi. Non arrestarmi.

Prezioso ogn'istante

E' divenuto omai;

Tutto fra poco il tuo destin saprai.

parte colle Guardie.

SCENA VI.

*Cleopatra, il piccolo Tolomeo,
poi Tamiri.*

Cle. **T**'Ascolto, sì t'ascolto

Seduttrice lusinga

Che tentando mi vai. Presumi invano,

Ch'io mi fidi di tè. Troppa mi pingi,

Troppa felicità. Con segni eguali

M'ingannasti altre volte, e fu l'inganno

Più acerbo poi del mio primiero affanno.

Tam. Apportatrice io vengo

Di lieti avvisi. Il Cielo

Rasserrenossi, e in pace

Respirar noi possiamo. A Tolomeo

Già dal piè le carene

Per ordin d'Epigene

Disciolte furo, e sul vicino ingresso

Me-

Meraspe adesso in fra l' Egizie squadre
Inerme , e prigionier rese il tuo Padre .

Cle. E queste , o Principessa
Son le fauste novelle ?

Tam. Altre per noi
Più gradite , più belle
Non saprei figurarne .

Cle. Altri pensieri
Se Cleopatra fosse ,
Tamiri nutriria .

Tam. Ma in questo caso
Ragion non hai

Cle. Non hò ragion ? Si tratta
D' un Padre prigioniero , e prigioniero
Del suo maggior nemico . Io fò passaggio
Da un Inferno nell' altro . Il mio destino
Non sà cangiar mai tempre ;
Son io , son condannata a pianger sempre .
Deh lasciate , ch' io respiri
Dai martiri , o stelle ingrate ,
Un istante per pietà .

Ahimè qual mi sorprende
Incognito tremor ? Qual le pupille
Folta nebbia m' adombra ? Il dì s' oscura ;
Tuona il Cielo , e lampeggia . Ovunque
io giri
Attonito lo sguardo io non incontro
Che imminenti ruine ,
Che immagini funeste . Ebro di sdegno
Lo sposo io là discerno . Il Padre io vedo
Quì fra i lacci , e in periglio , e il mio
timore
Mi strazia intanto a brano , a brano il core .

A voti miei pareo
 Poc' anzi il Ciel sereno ,
 Ma torna in un baleno
 Ad oscurarsi il Ciel .
 Un Zeffiro soave
 Mi promettea la sponda
 Turba , e sconvolge or l' onda
 Quel Zeffiro infedel .

parte col figlio .

SCENA VII.

Tamiri .

Intenerir mi sento
 A que' palpiti suoi . Ma troppo invero
 Gli argomenti ingegnosa ella ricerca ,
 Onde rammaricarsi . Il mio Germano
 Non è un barbaro al fin . Dunque che
 giova
 Quando incerti ancor sono, e son lontani,
 Anticiparsi i mali
 Col timor , col pensiero ? Io non approvo
 Un arte così folle . Aspettiam sempre ,
 Che ceri i tristi eventi ,
 Che sien vicini a noi ,
 E con qualche ragion si pianga poi .
 Basta ben provare il danno
 D' un affanno tormentoso
 Quando speme di riposo
 Fra i disastri il cor non hà .
 Ma-

